

IL COVO DELLA DROGA

In casa undici chili tra cocaina ed eroina

Arrestato narcotrafficante nigeriano

Altro duro colpo degli uomini della Squadra Mobile al mercato degli stupefacenti: eliminate dal mercato 104 mila dosi

Alice Ferretti

Undici chili di cocaina ed eroina in 940 ovuli pronti per essere inseriti nel mercato della droga del Nordest. I poliziotti della sezione antidroga della Squadra Mobile della questura di Padova hanno arrestato un narcotrafficante nigeriano e impedito che centinaia di migliaia di dosi di sostanze stupefacenti arrivassero in strada.

L'OPERAZIONE

Le indagini sono scattate quando gli agenti hanno individuato un'abitazione, a Legnaro, che sembrava un possibile luogo utilizzato da narcotrafficanti nigeriani per custodire e smistare droghe destinate all'attività di spaccio su strada, sia a Padova e provincia che in altre località, alcune anche fuori regione.

Alcuni abitanti della zona avevano segnalato in quella casa la presenza di alcuni nigeriani e un via vai sospetto. Persone che non risultavano svolgere nessuna attività lavorativa e che tra l'altro non occupavano l'abitazione in maniera stabile. Il luogo era utilizzato soprattutto per ricevere, in determinati giorni della settimana, alcuni loro connazionali. Questi ultimi entravano, restavano in casa qualche minuto, il tempo strettamente necessario, e poi se ne andavano.

Per prima cosa i poliziotti hanno cercato di capire chi fosse la persona che gestiva l'abitazione. È bastato poco per capire che si trattava di un nigeriano di 31 anni. Domiciliato insieme alla famiglia a Polesella, in provincia di Rovigo, che inspiegabilmente trascorrevano diverso tempo proprio nell'abitazione di Legnaro.

Dopo una serie di lunghi servizi di osservazione, gli uomini della Squadra Mobile sono riusciti a risalire all'identità dell'uomo e allo stesso tempo a notare il via vai sospetto di possibili pusher. A questo punto i poliziotti hanno deciso di effettuare un intervento mirato per stroncare il traffico.

IL BLITZ

Alle prime ore del mattino si sono appostati davanti alla casa di Legnaro, dove hanno notato da subito l'automobile del 31enne parcheggiata. Pochi minuti e sono arrivati sul po-

Le analisi chimiche hanno provato che si trattava di sostanze prive di impurezze

sto tre connazionali dell'uomo, due dei quali già individuati quali pusher durante alcuni servizi passati di contrasto allo spaccio su strada. Il 31enne li ha accolti e fatti entrare in casa. A questo punto gli agenti, guadagnandosi a loro volta l'ingresso, hanno fatto scattare il blitz. Una volta dentro hanno subito trovato una parte della droga, pronta per essere offerta agli ospiti appena arrivati. Ma il grosso è stato trovato e poi sequestrato dopo una breve ricerca che si è estesa anche al garage: 11 chili fra cocaina ed eroina, confezionati in 940 ovuli distribuiti a loro volta in ben 69 buste con sigle varie (ciascuna già prenotata e destinata ad altrettanti pusher). Oltre alla droga i poliziotti hanno sequestrato anche 1.400 euro, un quaderno con un elenco di quantità e re-



Cocaina ed eroina sequestrate nell'abitazione di Legnaro, luogo usato come base dai narcotrafficanti nigeriani

lativi importi, materiale utile al confezionamento e alla pesatura della droga.

Il 31enne è stato così arrestato e accompagnato alla Casa circondariale di Padova, mentre gli altri tre sono stati accompagnati in questura per le procedure amministrative legate alla loro posizione sul territorio nazionale.

IPRECEDENTI

Lo scorso novembre gli stessi poliziotti della sezione antidroga avevano inferto altri due duri colpi al traffico di droga, arrestando un albanese del-

la provincia di Parma con 9 chili di eroina, e a distanza di qualche giorno due nigeriani di 21 e 36 anni (uno dei quali richiedente protezione internazionale) sorpresi in un'abitazione di Padova con più di 1.200 ovuli contenenti oltre 14 chili di cocaina ed eroina.

Quasi 35 chili di droga pesante che avrebbero fruttato nelle piazze di spaccio circa due milioni di euro.

COCAINA ED ERONINA PURE

Le indagini chimico-tossicologiche disposte dalla Procura sullo stock sequestrato scorso

novembre, hanno stabilito un notevole potenziale "tossicomane" e intossicante delle polveri. La cocaina è risultata praticamente priva di impurezze (solo in alcuni reperti è stata rilevata la presenza dell'adulterante paracetamolo), con un principio attivo sul totale degli ovuli sequestrati che ha raggiunto persino quantità pari al 70%. Lo stesso per l'eroina, di cui è stato rilevato un valore medio molto elevato rispetto all'eroina che circola generalmente sul mercato (superando in alcuni reperti il 40%, accompagnata sempre

da altra sostanza, l'acetilmorfina, e da adulteranti come caffeina e paracetamolo).

È stato calcolato che con il primo sequestro di 14 chili sono state eliminate dalle piazze di spaccio 131.797 dosi "pure" (sia l'eroina che la cocaina da strada vengono ulteriormente adulterate e diluite dai pusher con varie sostanze, come fenacetina, paracetamolo, saccarosio, glucosio, mannitolo e lattosio). Con quest'ulteriore sequestro la polizia ha eliminato dal mercato illecito oltre 104 mila dosi di droghe pesanti. —

FOTO: PRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE NELLA SR 308

I genitori di Giordano contro Veneto Strade «È stato un omicidio»

I coniugi Sanginiti chiederanno conto anche alla Regione «Il tratto di strada a Cadoneghe è perfetto, a Campodarsego è pieno di buche e dissesti»

Alessandro Abbadi

Antonio Sanginiti ed Elena Pasco chiederanno conto penalmente a Veneto Strade e alla Regione per quella che considerano «una fatale carenza di manutenzione» e porteranno avanti la loro battaglia in tutte le sedi. Per loro è «come se si fosse trattato di un omicidio». «Faremo questa battaglia — dicono — non solo per Gior-

dano ma per tutti coloro che in passato sono morti o hanno riportato gravi ferite per incidenti simili, ma, ancora di più, perché non vi siano altre vittime. Perché quello che è successo a nostro figlio deve essere l'ultima goccia, deve diventare l'input a intervenire immediatamente, non tra sei mesi o un anno. Il nostro ragazzo avrebbe approvato, voleva diventare cardiocirurgo proprio per salvare vite. Per chi amministra, chi gestisce strade, chi perde la vita in un incidente è «uno del mondo», ma per i suoi cari, chi resta a piangerlo, è «il mondo».



La Sr 308 nel tratto in cui da Cadoneghe passa a Campodarsego

Intanto è ancora da fissare la data del funerale del ragazzo anche se è arrivato il via libera. «Pensiamo a venerdì o sabato — dice la mamma Elena Pasco — in forma laica. Stiamo discutendo con il Comune di Mirano visto che arriveranno centinaia di persone il luogo più opportuno».

Giordano Sanginiti, studente di Medicina di soli 21 anni, è morto sabato scorso sulla Regionale 308 (la

«nuova» strada del Santo), mentre percorreva il cavalcavia dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i Comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, dopo aver perso il controllo della sua moto Guzzi V7 Racer a causa per i genitori di una buca, come riferito anche da un testimone.

Per capire cosa è successo poi la mamma e il papà del ragazzo quel pezzo di strada l'hanno fatto e rifatto di-

verse volte in macchina, «ed è inconcepibile — spiegano — che un tratto (quello sotto il territorio comunale di Cadoneghe) sia pressoché perfetto e poi, all'improvviso, quello successivo (sotto Campodarsego) diventi un campo minato, pieno di buche e dissesti di ogni genere: nel video che hanno girato, all'altezza del punto incriminato, si nota proprio un sobbalzo dell'auto. Con l'ulteriore beffa di quel cartello che segnala la curva pericolosa e di fare attenzione alle buche installato proprio dove Giordano è caduto».

Per essere supportati in questa battaglia i due genitori si sono affidati all'informatica Studio 3 A e all'avvocato Davide Ferraretto, del Foro di Padova.

Attendono nel frattempo gli sviluppi nell'inchiesta, nel procedimento penale, al momento contro ignoti, aperto dal pubblico ministero della Procura di Padova e Andrea Garlando. —

FOTO: PRODUZIONE RISERVATA

ALL'ARCELLA

Rompe il finestrino di un suv in via Palladio Denunciato padovano

Ha sorpreso un uomo che stava rompendo il vetro della sua automobile, forse per rubare qualcosa che aveva visto al suo interno. Ha così chiamato i carabinieri che sono riusciti a bloccare l'uomo e a denunciarlo.

È successo lunedì sera in via Palladio. Qui i carabinieri della Sezione Radiomobile sono intervenuti e hanno denunciato in stato di libertà all'autorità giudiziaria un pregiudicato di Padova di 37 anni.

Il proprietario di un suv parcheggiato in quella via, infatti, aveva sorpreso l'uomo mentre era intento ad infrangere il vetro della portiera della sua automobile. Il proprietario del suv ha subito chiamato i carabinieri al centralino del 112. I militari arrivati immediatamente sul posto hanno bloccato il trentasettenne che è stato così identificato e denunciato per tentato furto. —